

Meno PM10 con i nuovi bus

Polveri sottili ridotte fino all'86% rinnovando la flotta

DI FRANCESCO CERISANO

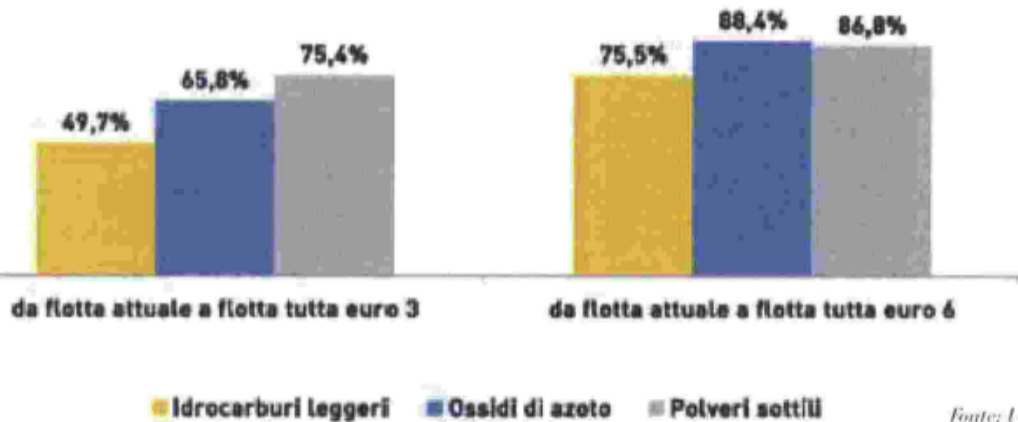
Se le amministrazioni locali rinnovassero il vetusto parco autobus circolante (50.000 mezzi con un'età media di circa 12 anni) svecchiandolo con una flotta tutta euro 3 si otterrebbe un abbattimento delle polveri sottili del 75,4%. E se i nuovi mezzi fossero tutti euro 6 gli ossidi di azoto in giro per l'aria delle nostre città calerebbero dell'88,4%, mentre ci sarebbe l'86,8% in meno di PM10. Certo, l'emergenza inquinamento che in questi giorni sta attanagliando soprattutto le città del Nord, non è da addebitare solo alla vetustà dei mezzi pubblici. Le auto private sono gli imputati numero uno dell'aria irrespirabile dei grandi centri urbani. In Italia le vetture sono troppe (60 ogni 100 abitanti contro le 50 della media dei 5 paesi più importanti dell'Ue) e troppo inquinanti: circa il 32% delle auto circolanti nei comuni capoluogo rientra nelle categorie da Euro 1 a Euro 3, mentre le Euro 6 sono l'11% del totale. È quanto emerge dal dossier sui costi della mobilità, messo a punto dall'Ance, che verrà discusso giovedì 26 ottobre a Catania nel corso della terza Conferenza nazionale sulla mobilità sostenibile. Una sostenibilità che, tuttavia, resta ancora una chimera visto che l'auto privata continua a essere il mezzo preferito dagli italiani per le necessità di spostamento. Solo nelle grandi città (con più di 250 mila abitanti), infatti, i trasporti pubblici catturano una quota significativa (circa

il 30%) dei tragitti quotidiani. Nei piccoli centri (sotto i 100 mila abitanti) il trasporto pubblico urbano appare quantomai marginale coprendo sì e no il 3% degli spostamenti.

La media nazionale dell'uso del trasporto pubblico locale si attesa quindi intorno al 20%, con preponderanza del trasporto su gomma (12,2%), un 6,2% di trasporto ferroviario e un uso esiguo di tram e metropolitane (0,8%). Le conseguenze di questa visione «autocentrica» della mobilità urbana sono sotto gli occhi di tutti: l'Italia vanta il triste primato del paese con il più alto tasso di mortalità per incidenti nell'Europa a 28 e le migliori prestazioni in termini di emissioni delle nuove auto non aiutano più di tanto l'ambiente a causa della forte congestione di mezzi. A causa dell'alto tasso di motorizzazione, infatti, lo spazio fisico occupato dalle auto nelle città italiane resta molto elevato: a Milano, per esempio, il 58% delle strade è occupato da vetture, a Cagliari il 50%, a Napoli il 46%. Quanto spazio si libererebbe se gli utenti utilizzassero normalmente i mezzi pubblici per spostarsi? La risposta è: decine di migliaia di metri quadri. Basti pensare a un dato: per trasportare 10000 passeggeri per un tragitto di 1 km occorrono 2000 auto che occupano 24000 metri quadri e consumano 200 litri di carburante. Se questi passeggeri vengono trasportati con mezzi di ultima generazione (autobus con doppia articolazione da 24 metri) lo spazio pubblico occupato ammonterebbe a 3000 metri quadri e il consumo dei

50 bus sarebbe pari a 26 litri di benzina. Ecco perché, secondo l'Ance, è quantomai necessario un cambiamento di abitudini e stile di vita. Se è vero che un'auto emette in media in città oltre 3 volte la CO2 di un autobus per passeggero, allora, osserva l'Ance, «un cambio di orientamento a favore dell'uso del mezzo invece che verso il suo possesso» può aiutare. In questa prospettiva, fanno ben sperare la crescita significativa del mercato del noleggio (12 mila contratti al giorno) e lo sviluppo del car sharing nelle grandi città. La conseguenza è un calo delle immatricolazioni nel periodo 2000-2014, come certificato da Aci e Istat, che negli ultimi due anni si è sì interrotto ma non nelle città metropolitane. Una grande spinta all'uso dei mezzi pubblici potrebbe arrivare dalla possibilità di detrarre l'abbonamento. Una chance, annunciata dal ministro delle infrastrutture e trasporti Graziano Delrio all'assemblea Anci di Vicenza (si veda *ItaliaOggi* del 13 ottobre) e inserita nelle ultime bozze di legge di bilancio. Si prevede la detraibilità dall'imposta lorda al 19% per un importo delle spese non superiore a 250 euro all'anno. Nel corso della Conferenza di Catania saranno individuati i comuni nei quali verranno sperimentate le soluzioni innovative presentate dalle aziende su impulso dell'Ance, attraverso un bando che resterà aperto fino giugno 2018. Smart parking, piattaforme di mobility manager, carpooling aziendale casa-lavoro: sono alcuni dei progetti che saranno presentati e approfonditi in tavoli di lavoro tra aziende e comuni.

Meno inquinamento con i nuovi autobus



Fonte: Uitp